

AGESCI SICILIA ANNO ZERO: CRONISTORIA DI UN EVENTO

**Antonio F. Scalini - Responsabile documentazione del Centro Studi
AGESCI Sicilia**

Il periodo di cui si narrerà in queste pagine fu caratterizzato da un intenso dialogo tra i Capi, da speranza, riflessione e progettualità. Nonostante le incomprensioni e i contrasti, non mancarono l'entusiasmo e la voglia di progettare il futuro. Era bello — anche se talvolta faticoso, soprattutto per la difficoltà degli spostamenti — incontrarsi, scambiarsi le idee, mettersi in gioco⁶⁸. Anche se si lavorava con povertà di mezzi, il trasporto e la passione dei Capi permetteva loro di educare superando gli ostacoli⁶⁹.

Il "traghetamento"

Una condizione di diffuso malessere approdò al Consiglio Regionale Straordinario ASCI⁷⁰ e all'Assemblea regionale AGI, riuniti congiuntamente [d'ora in poi CRS], il 6 e 7 ottobre 1973. L'incontro si tenne al Castello di Lombardia di Enna, alla presenza di Annamaria Mezzaroma (Commissaria nazionale Stampa dell'AGI, che aveva più volte seguito da vicino la situazione regionale) e di Fausto Piola Caselli (Commissario presidente dell'ASCI).

Tale situazione di crisi aveva portato alle dimissioni del Commissario regionale ASCI Gianni Montemagno⁷¹, a poco più di un anno dall'elezione. Le dimissioni furono «dettate da uno spirito di protesta contro il diffondersi in regione di una mentalità legalista e non comunitaria.»⁷² Anche la Commissaria regionale AGI, Nunziatina Gonfalone, si era dimessa lamentando una modalità isolata del lavoro educativo dei Ceppi⁷³.

⁶⁸ Testimonianza all'autore [d'ora in poi TAA], Giovanni Perrone.

⁶⁹ TAA, Evelina Nicotra.

⁷⁰ Il Consiglio Regionale Straordinario corrispondeva all'attuale Assemblea regionale, era composto dai membri del Commissariato regionale, dai Commissariati Provinciali, dai Capi brevetati e dai Capi Gruppo, Capi Unità e Maestri dei Novizi e da tutti gli Assistenti Ecclesiastici (cfr. ASCI, *Norme direttive 1970*, Fiordaliso, Roma, 1970, d'ora in poi ND, artt. 79-80).

⁷¹ Un anno prima si erano avute anche le dimissioni del Commissario regionale Nuccio Tracina, e dei membri della Pattuglia regionale (la struttura corrispondente all'odierno Comitato regionale). Gianni Montemagno (1938-2003) rimase revisore dei conti dell'Associazione al livello nazionale (dal 1972) fino alle sue dimissioni presentate al Consiglio Generale 1974.

⁷² *Consiglio reg. straordinario AGI-ASCI*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, [p. 4].

⁷³ Termine dell'AGI corrispondente al Gruppo dell'ASCI/AGESCI.

Nonostante avesse “gettato la spugna”, Montemagno presentò in quella circostanza una dettagliata e corposa relazione programmatica e strutturale per l'immediato futuro. Egli effettuò un'analisi accurata alla quale seguirono diverse ipotesi di riorganizzazione della struttura regionale; tra queste la nascita di alcuni settori finalizzati a un migliore inserimento della Regione nella realtà civile ed ecclesiale⁷⁴.

Uno sguardo indietro

Il “vertice” ASCI era da qualche tempo teatro di scontri — soprattutto all'interno della Pattuglia regionale — dovuti al disaccordo in merito all'unificazione tra le due associazioni. Montemagno giudicava inutile il dibattito sulla nuova Proposta Associativa (lasciando trasparire un dissenso sulla fusione)⁷⁵ mentre il resto del Commissariato lo riteneva fondamentale ed estremamente delicato⁷⁶. Tali divergenze erano confluite al CRS di Palermo, del 3 e 4 marzo 1973, con una richiesta di dimissioni del Commissario regionale voluta da diciassette, tra Capi e Assistenti, su un centinaio di presenti. I firmatari — arrivati alla riunione con una mozione di sfiducia già dattiloscritta — descrivevano un clima negativo e sostenevano che la sima «situazione, aggravatasi e divenuta tremendamente tesa con l'elezione di Gianni Montemagno [...] è stata determinata proprio dal modo di condurre la Regione scelto da Gianni.»⁷⁷ La mozione fu respinta con circa il 60% dei voti contrari e circa il 30% di favorevoli, ma la crisi fu rimandata solo di pochi mesi.

In tale occasione anche i lavori separati dell'AGI furono piuttosto “animati”.

Esaminiamo più da vicino la realtà dei Capi siciliani. Essa era composta da: Capi pendolari tra la loro residenza e le tre città sedi universitarie, Capi diciassettenni, Capi-despota ultra trentenni sconosciuti in Regione, Capi non aggiornati da anni, «capi incompetenti fieri della loro “competenza”»⁷⁸. Lo scautismo in Sicilia era diffusamente legato alle città universitarie: l'asse Messina-Catania-Siracusa aveva una propria storia; Trapani e Palermo erano una realtà secondaria; mentre il centro della regione era un'entità precaria. In Sicilia erano presenti diversi “scautismi” con pochi contatti tra loro⁷⁹.

⁷⁴ Cfr. Proposta di struttura e programmi per il movimento scout cattolico in Sicilia, Archivio Centro Studi e Documentazioni dello Scautismo Siciliano [da ora in poi CSD], *Documenti 1973-74*.

⁷⁵ TAA, Giovanni Perrone.

⁷⁶ Cfr. *Lettera di Gianni Montemagno, Catania 4 aprile 1974, lettera aperta a Giovanni Perrone (Commissario regionale ASCI), e Lettera di Giovanni Perrone, Palermo 30 aprile 1974, lettera aperta a Gianni Montemagno*, in CSD, *Documenti 1973-74*.

⁷⁷ Mozione al Consiglio regionale Straordinario del 4-5 marzo 1973, in CSD, *Documenti 1973-74*.

⁷⁸ Salvatore Patti, *L'AGESCI in Sicilia: anno zero*, “Sicilia Scout”, dicembre, 1974, p. 8.

⁷⁹ TAA, Lucio Drago.

In questo panorama, l'atmosfera socio-politica post Sessantotto (la vignetta successiva⁸⁰ dà l'idea di quale fosse il ma) e le grandi questioni

ve degli ultimi anni (quali Comunità Capi, coeducazione ecc.) riversate su Capi di scarsa maturità, avevano spostato l'attenzione dal rapporto educativo agli aspetti

tivi, trasferendo così il focus dal ragazzo al Capo⁸¹.

Questo clima portò, nell'estate 1973, a una «caccia serrata all'unità "parallela" con la quale fare l'attività estiva»⁸² senza il previsto studio preparatorio per le attività di coeducazione⁸³. Nacquero, inoltre, alcune Unità miste (e addirittura qualche Squadriglia mista!) distanti dalle reali esigenze dei ragazzi: non tutti avevano capito, infatti, che la fusione delle due associazioni non significava necessariamente Unità miste, ma lavoro comune rispetto a interessi comuni. La coeducazione era vista quasi come un rimedio per tutti i mali⁸⁴.

Durante la riunione delle Pattuglie regionali AGI e ASCI del giugno 1973, non si riuscì a trovare alcun accordo nel formulare una proposta sull'unificazione delle strutture della Regione (in previsione della fusione). Fu soprattutto il dissenso all'interno del Commissariato regionale maschile a non permetterne elaborazione che si sarebbe dovuta presentare al CRS di ottobre: si rimandò così la definizione direttamente allo stesso Consiglio.

Il Consiglio Regionale Straordinario di ottobre

Alla riunione del CRS di ottobre 1973 si decisero le modalità guida in ambito di: strutture regionali operative e decisionali, Formazione Capi e Comunità Capi, strutture provinciali e collegamenti e, infine, stampa. Tali



Figura 1 - Vignetta

⁸⁰ "La Tenda", gennaio-febbraio, 1973, p. 9.

⁸¹ Cfr. Gianni Montemagno, *Commissariato regionale ASCI di Sicilia - Relazioni e programmi*, "Sicilia Scout", gennaio-febbraio, 1973, p. 3.

⁸² Gianni Montemagno, *Punto e...daccapo!*, "Sicilia Scout", giugno-luglio, 1973, p. 1.

⁸³ Cfr. *Consiglio generale congiunto a.g.i.-a.s.c.i 1973*, "Estote parati", giugno, 1973, pp. 81-95.

⁸⁴ Cfr. *Relazione del Comitato Regionale per l'anno 1973-1974 - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, [p. ii] e TAA, Giovanni Perrone.

modalità portarono al traghettamento, in Sicilia di AGI e ASCI nella futura unica associazione⁸⁵.

Si decise, inoltre, di occuparsi comunemente della gestione politica e organizzativa del Commissariato regionale; questo, da un lato, fu positivo perché permise di creare la squadra ma, dall'altro — corresponsabile anche la difficoltà dei collegamenti — limitò le attività⁸⁶. Si sollecitarono, infine, le Province a intensificare i rapporti tra le due associazioni con l'iniziale creazione di strutture parallele che si sarebbero in seguito unificate.

Si procedette poi, collegialmente, all'elezione della Pattuglia regionale.

Alla prima riunione⁸⁷, furono assegnati gli incarichi al suo interno nel modo seguente:

- Nuccia Santisi (Commissaria AGI, di Messina);
- Giovanni Perrone (Commissario ASCI, di Palermo);
- Don Ludovico Puma (Assistente Ecclesiastico designato, di Castellammare del Golfo) [vedi p. 112];
- Salvatore Patti (Incaricato Formazione Capi, di Siracusa);
- Giulia Cavarra (Incaricata Branca Scolte, di Noto);
- Carmelo Rallo (Incaricato Branca Rover, di Trapani) - Salvatore Settineri (di Messina) sarà eletto nel marzo 1974 — senza essere stato né consultato né presente⁸⁸ — in seguito alle dimissioni di Rallo;
- Maria Grazia Freni Cali (Incaricata Branca Guide, di Messina);
- Giuseppe Arezzi (Incaricato Branca Esploratori, di Ragusa);
- Marinella Spampinato (Incaricata Branca Coccinelle, di Catania);
- Franco Schininà (Incaricato Branca Lupetti, di Gela);
- Guido Meli (Incaricato Stampa, di Palermo).

La figura di Giovanni Perrone si pose come trascinate e mediatore tra le diverse parti, in un momento strategico in cui era necessario proseguire, con i giusti passi, verso la fusione⁸⁹.

Noi pensiamo [...] che oggi in una società che contesta ampiamente ogni ideale, a torto e a ragione, in cui i giovani, in fermento, sempre più spesso trovano unico rifugio nella violenza, nel consumo di beni materiali non utili, nel qualunquismo, nel sesso, nella droga, lo scautismo possa essere una alternativa di vita⁹⁰.

⁸⁵ Cfr. *Resoconto Consiglio Regionale Straordinario*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, pp. 5-11.

⁸⁶ Cfr. *Relazione del Comitato Regionale per l'anno 1973-1974 - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, [p. ii].

⁸⁷ Il 27 ottobre 1973.

⁸⁸ TAA, Giuseppe Scudero.

⁸⁹ TAA, Giovanni Perrone.

⁹⁰ *Lettera di Nuccia Santisi e Giovanni Perrone (Commissari regionali della Sicilia)*, 27 ottobre 1973, ai Capi ed AA.EE. dell'AGI e dell'ASCI, in "Sicilia Scout", novembre, 1973, [p. 2].

Così, la neo insediata Pattuglia regionale, sottolineava che lo scoutismo svolge la propria azione educativa riponendo fiducia nella persona e che potrà riuscire nel proprio intento

se ogni capo educatore saprà uscire dai propri "confini" per incontrarsi cogli altri capi e con quanti al di fuori dell'associazione operano per lo sviluppo della società. [...] Se le Comunità Capi sapranno capire il loro compito che è quello d'interpretare e rispondere alle esigenze dei ragazzi ed essere "lievito" negli ambienti in cui operano⁹¹.

La realtà siciliana

L'aria che si respirava in quel periodo tra i Capi siciliani è chiaramente descritta nel seguente brano del dottor Giuseppe Bernardini, Segretario regionale del MASCI.

Sbaglia [...] l'Adulto Scout quando pensa ed afferma di dissentire completamente dai nuovi sistemi e dai nuovi atteggiamenti. Come sbaglia altrettanto il giovane quando, con la presunzione propria dei giovani, asserisce, generalizzando, che le vecchie idee, i vecchi sistemi sono da accantonarsi e che l'esperienza del passato non conta⁹².

C'erano infatti ancora diversi Capi legati al passato e poco disponibili al "nuovo"⁹³. Il clima di conflitto che spesso ne scaturiva non favoriva il coinvolgimento⁹⁴, in particolare modo delle Capo che si mostravano restie ad assumere incarichi di quadro regionale⁹⁵.

Le due associazioni in effetti erano differenti: l'AGI era all'avanguardia per le scelte d'apertura in campo politico-sociale e nonconformiste⁹⁶; l'ASCI era più tecnicista, molto strutturata e legata alle regole. Esse cozzavano un po'!

Rispetto ad altre regioni, la Sicilia era sostanzialmente favorevole all'unificazione, anche se qualche piccola "isola" rimase sulle proprie posizioni e un paio d'anni dopo avrebbe dato vita agli Scouts d'Europa in Sicilia.

La Pattuglia regionale⁹⁷ dovette affrontare subito diverse questioni. Essa sottolineò l'esigenza dello scambio di una fitta corrispondenza tra i membri della pattuglia sui problemi della Regione per equilibrare le difficoltà a incon-

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² Giuseppe Bernardini, *Il vecchio e il nuovo*, Sicilia Scout, gennaio-febbraio, 1974, p. 6.

⁹³ Cfr. *Documenti Assemblée regionale*, "Sicilia Scout", ottobre, 1974, pp. 10-18.

⁹⁴ TAA, Antonio Tagliavia.

⁹⁵ I quadri AGI di quel periodo provenivano sostanzialmente dai Ceppi delle provincie di Messina, Siracusa e Palermo (TAA, Salvatore Patti e Giulia Cavarra).

⁹⁶ Al Consiglio Generale 1972 dell'AGI si presentò una mozione, che non fu approvata, che chiedeva l'abolizione della "divisa". Cfr. *Consiglio generale AGI 1972*, "Estote parati", luglio-agosto, 1972, p. 114.

⁹⁷ Riunione del 2 dicembre 1973 a Palermo.

trarsi e, non meno importante, s'interrogò su come "fare cassa"⁹⁸; non era equo che gli incaricati regionali dovessero far fronte personalmente alle varie spese (viaggi ecc.) tanto da creare una sorta di discriminazione nei confronti di chi, avendo le qualità per svolgere un buon servizio di quadro, rimaneva tagliato fuori perché meno abbiente.

La Pattuglia stabilì di gestire la Regione nel modo più democratico possibile, informando tutti i Capi tramite Sicilia Scout: «Tutti debbono poter deliberare» si disse. Così continuò la pubblicazione di Sicilia Scout (che divenne anche gano d'informazione del MASCI) con l'intento di migliorarne la veste e il contenuto, tendendo a una periodicità mensile.

Essa raccomandò uno sviluppo delle Comunità MASCI e una collaborazione di queste ultime con le Comunità Capi. Rimase da definire lo sviluppo della Cooperativa delle forniture "La Zagara" (gestita da Franco Schininà): si auspi-

cava che i "Servizi sociali Palermo 22" (una sorta di rivendita di materiale scout) si trasformassero in un punto vendita della Cooperativa regionale stessa⁹⁹. In quegli anni si progettava

un consorzio di cooperative regionali: per questo bisognava far luce sulla realtà della Regione.

A parte i primi approcci a livello di strutture regionali relative alle due associazioni, la fusione, in Sicilia, era cominciata in un grosso numero di realtà, già dal 1973, percorrendo, di fatto, la decisione del Consiglio Generale dell'anno successivo. Sino ad allora, mentre tra i gruppi giovanili presenti nelle stesse parrocchie si cooperava, tra le due associazioni la collaborazione era un tabù¹⁰⁰.

In quel periodo Giovanni Perrone e don Ludovico Puma effettuarono un *tour* della Sicilia della durata di una settimana, allo scopo di incontrare le Comunità Capi a livello provinciale, conoscere le varie situazioni e trovare soluzioni a incertezze e problemi.

Il Commissario regionale ricevette da parte di alcuni vescovi, parroci e Capi richieste di incontri finalizzati a chiarire le prospettive della coeducazione e a orientare le Unità verso un cammino parallelo piuttosto che verso il "misto a tutti i costi"¹⁰¹.

⁹⁸ Si pensava ad una "operazione elenchi telefonici". Alla fine del 1974 il bilancio (ancora un po' ibrido tra le due ex associazioni) sarà in attivo di circa centocinquantamila lire ma con un debito residuo da parte AGI di oltre trecentomila lire di forniture per le uniformi con la Rinascenza il cui contratto, a livello nazionale, fu rescisso a fine 1973. Nel 1975 l'assemblea regionale approvò lo spostamento della data di chiusura del bilancio annuale dal 30 agosto al 31 dicembre di ogni anno.

⁹⁹ Cfr. "Sicilia Scout", dicembre, 1973, pp. 11-12. Non ci fu mai un passaggio alla cooperativa anche perché il Gruppo passò poi agli Scouts d'Europa.

¹⁰⁰ TAA, Salvatore Patti e Giulia Cavarra.

¹⁰¹ TAA, Giovanni Perrone.



Figura 2 - Distintivo regionale ASCI

I contributi siciliani

La preparazione

L'iter di preparazione alla fusione, definito dalla Pattuglia regionale AGI-ASCI, si sviluppò in tre momenti tra dicembre e gennaio. Questi preparativi coinvolsero tutti i Capi della Regione rendendoli più consapevoli di ciò che le due associazioni stavano vivendo. Nacque così la stesura di un documento quale contributo da presentare alla riunione nazionale dei Commissari regionali, nella quale si sarebbe definito il testo unitario da proporre al Consiglio Generale congiunto AGI-ASCI.

Questi i tre momenti:

- 1) discussione nelle Comunità Capi dei documenti pervenuti dai livelli nazionali;
- 2) confronto nelle Assemblee provinciali;
- 3) riunione di sintesi tra Consiglieri Generali e rappresentanti AGI-ASCI delle Assemblee Provinciali, tenuta contestualmente a Palermo e a Catania «per far risparmiare tempo e denaro»¹⁰², condotte rispettivamente dai Commissari, Giovanni Perrone e Nuccia Santisi.

In prossimità del Consiglio Generale anche l'incontro regionale dei Capi AGI-ASCI — il primo a chiamarsi "assemblea"¹⁰³ — affrontò nel suo ordine del giorno la "Proposta associativa". Esso fu preceduto da un CRS d'approfondimento. Giovanni Montemagno — l'ex Commissario regionale, dimessosi sei mesi prima — abbandonò quella riunione per protesta. Il clima di conflitto di cui si è detto era ancora presente. Montemagno, definendosi portavoce di una diffusa sensazione di perplessità sull'operato del Commissariato regionale che gli era succeduto, lamentava la mancanza di «programmi discussi e concordati»¹⁰⁴. All'assemblea si respirò un'aria di entusiasmo e di trepidazione, di impazienza e di incertezze. Prevalse infine la voglia di continuare e di intensificare l'attività con l'AGI¹⁰⁵.

I contributi sulla definizione della "Proposta associativa AGI-ASCI"

I principali suggerimenti del documento finale elaborato dalla regione Sicilia furono un invito:

- a definire più chiaramente l'Associazione in base ai valori del Movimento Scout, a precisare il suo ruolo politico all'interno della società che andasse oltre la dimensione politica dell'educazione e a privilegiare nettamen-

¹⁰² Lettera di Giovanni Perrone (Commissario regionale ASCI), Palermo 2 dicembre 1973, ai Commissari provinciali della Sicilia, in CSD, Documenti 1973-74.

¹⁰³ Il 30-31 marzo 1974 ad Enna.

¹⁰⁴ Lettera di Gianni Montemagno, Catania 4 aprile 1974, lettera aperta a Giovanni Perrone (Commissario regionale ASCI), in CSD, Documenti 1973-74.

¹⁰⁵ TAA, Giovanni Perrone.

te l'impegno cristiano, «restando fermamente estranei ad ogni interesse di parte»¹⁰⁶;

- a utilizzare di una forma stilistica che non ricopiasse necessariamente gli analoghi documenti già esistenti di AGI e ASCI, ma che puntasse su una propria originalità. Fu proposto di variare l'ordine dei diversi paragrafi, antepoendo "la Scelta Cristiana" alle altre per evidenziare l'importanza di essere associazione cristiana, e anticipando "la Scelta Politica" a quella "Scout"; questa la sequenza presentata: Associazione, Scelta Cristiana, Scelta Politica, Scelta Scout;
- a inserire nella parte "L'Associazione" «un'analisi critica e storica»¹⁰⁷ dell'epoca, che prendesse spunto dalla "premessa" de "La Proposta AGI"¹⁰⁸ e dal documento di condanna alla violenza e al fascismo approvati al Consiglio Generale 1973¹⁰⁹; tale proposta però non era totalmente condivisa: accanto a chi la caldeggiava vi era chi sosteneva che sarebbe stato sufficiente fare tale analisi all'interno delle Comunità Capi;
- ad aggiungere, all'interno de "la Scelta Cristiana", la descrizione di una visione dinamica del Capo in cammino verso una fede matura, e «l'accento esplicito alla "speranza" cristiana»¹¹⁰;
- a chiarire "la Scelta Politica" che appariva confusa e, a volte, ambigua (vedi quanto espresso nel primo punto): si voleva creare un'associazione schierata e impegnata a risolvere i «grandi mali della società»¹¹¹ in cooperazione con le altre forze sociali;
- a precisare ne "la Scelta Scout" il termine coeducazione come riferimento a «due o più persone che nel reciproco rispetto si aiutano a crescere (non soltanto a una realtà mista)»¹¹². Si suggeriva inoltre di aggiungere il concetto di creatività come qualità che «favorisce lo spirito d'iniziativa, e ne è al tempo stesso determinata.»¹¹³

*Sullo Statuto*¹¹⁴

In merito al documento nazionale sulla proposta di Statuto, i Capi della Sicilia evidenziarono alcune discordanze.

- Essi erano contrari alla sigla AGEs perché non vi era evidenziata la scelta cristiana dell'Associazione. Queste le sigle suggerite in alternativa:
 - ASCI: con la motivazione che si è tutti scout, anche le Guide;

¹⁰⁶ CSD, *Corrispondenza 1974*.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ Cfr. *La Proposta AGI*, Atti del Consiglio Generale agi 1973, "Estote Parati", giugno, 1973, p. 11.

¹⁰⁹ Cfr. *ivi*, p.33.

¹¹⁰ CSD, *Corrispondenza 1974*.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² *Ibidem*.

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ Per tutto il paragrafo, cfr. CSD, *Corrispondenza 1974*.

- Scoutismo Cattolico Italiano;
- Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani;
- Scoutismo Cattolico Italiano — AGI-ASCI.

Essi si dissero sfavorevoli ancora:

- al riferimento alla Chiesa come ambiente formativo con il quale rapportarsi: l'Associazione sia essa stessa Chiesa,
- alla diarchia tra: i Capi Gruppo, i Responsabili di Zona e i Responsabili regionali (per quest'ultima figura si ipotizzò l'istituzione di un vice di sesso diverso dal Responsabile); anche per la figura di Presidente e di Capo Scout si puntava a escludere la diarchia: addirittura, vi era l'idea di eliminare la figura del Capo Scout qualora essa fosse intesa solo come titolo onorifico.
- In ultimo, si bocciò la proposta di realizzare una bandiera con i due lati (il *recto* e il *verso*) di diversi colori.

Il Consiglio Generale: 3-5 maggio 1974 (vedi p. 27)

I consiglieri che rappresentarono la Sicilia al Consiglio Generale furono: Giuseppe Arezzi (di Ragusa), Giuseppe Carlentini (di Carlentini), Giulia Cavarra (di Noto), Alfio Di Mauro (di Catania), Maria Grazia Freni Calì (di Messina), Francesco Lo Mascolo (di Agrigento), Mariella Lucchese (di Catania), Salvatore Patti (di Siracusa), Salvatore Sicari (di Noto). Inoltre furono presenti i due Commissari e l'Assistente regionali. La partecipazione dei Consiglieri fu attiva sotto tutti i punti di vista. Anche tra essi non mancò chi continuava ad avere dei dubbi sulla fusione¹¹⁵. La situazione si presentava ancora poco chiara così come lo era anche la prospettiva; si affermava il «fondiamoci, parleremo poi di tutto il resto»¹¹⁶ e questo non stava bene a coloro che volevano definire prima, le scelte della nuova associazione. Il Commissario regionale Giovanni Perrone, con un grosso lavoro di mediazione, riuscì ad ammorbidire le posizioni più rigide e ottenere la coesione di tutti. Egli preferì astenersi dalla votazione finale (insieme ad altri sei consiglieri di altre regioni) per porsi come mediatore tra i malumori presenti in diverse parti, malumori che rischiavano di sfociare in pericolose scissioni — già preannunciate — dello scoutismo cattolico italiano. Per questo si propose di arrivare all'unificazione dopo un periodo propedeutico di federazione tra le due associazioni, così da rispettare il "passo" di ciascuno¹¹⁷.

«Si trattava di mettersi in un'ottica di lungo periodo, mettendo in conto le incomprensioni, i mutamenti di rotta, le piccole crisi»¹¹⁸.

¹¹⁵ TAA, Francesco Lo Mascolo.

¹¹⁶ *Atti del Consiglio Generale congiunto AGI-ASCI 1974*, "Estote Parati", maggio-giugno, 1974, p. 52.

¹¹⁷ TAA, Giovanni Perrone.

¹¹⁸ *Piano di convergenza tra le due associazioni, Consiglio Generale ordinario AGI 1973*, "Estote Parati", n. 5, 1973, p. 26.

Nasce l'AGESCI

La prima Assemblée regionale AGESCI fu convocata nel settembre 1974¹¹⁹ presso il salone del Seminario arcivescovile di Palermo tra venerdì 27 e domenica 29 dai Commissari regionali dell'ex AGI e dell'ex ASCI per eleggere il primo Comitato regionale AGESCI. Né Giovanni Perrone né Nuccia Santisi furono disponibili a «riaccettare la responsabilità regionale, pur essendo disposti a collaborare.»¹²⁰

Alla presenza di cinquantasei Capi furono eletti:

- al ruolo di Responsabili, Salvatore Patti (di Siracusa) e Mariella Lucchese (di Catania);
- alla Formazione Capi, Ugo Magno (di Messina); non vi fu candidatura femminile.

Come Incaricati:

- Branca Rover, Salvatore Settineri (di Messina);
- Branca Scolte, Giulia Cavarra (di Catania);
- Branca Esploratori, Francesco Lo Mascolo (di Agrigento);
- Branca Lupetti, Nino Cannata (di Catania);
- Stampa, Giovanni Perrone (di Palermo).

Per la Branca Guide e la Branca Coccinelle non vi furono candidate e perciò gli incarichi rimasero vacanti. Il problema dei quadri femminile già si poneva nella neonata AGESCI siciliana.

L'assemblea discusse animatamente del funzionamento della Cooperativa di forniture scout La Zagara¹²¹, della neo base scout "Massariotta" e approvò il nuovo regolamento dell'Assemblée regionale. Particolare apprezzamento ebbe la relazione congiunta delle Branche Rover e Scolte che stavano vivendo un momento fiorente.

Non essendo ancora nota la ripartizione regionale del numero dei seggi spettanti al Consiglio Generale 1975, si procedette all'elezione di dieci delegati: sette uomini e tre donne. A seguito della comunicazione che assegna-

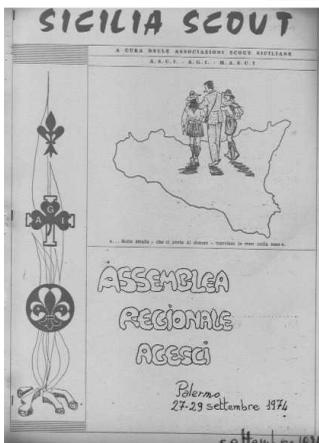


Figura 3 - Copertina del "Sicilia Scout" di convocazione della prima Assemblée regionale

¹¹⁹ L'assemblea era stata precedentemente programmata per il 29-31 agosto. L'adeguamento delle Regioni e delle Zone andava fatto entro il 15 novembre 1974 (cfr. Statuto AGESCI, 1974, art. 43).

¹²⁰ *Documenti Assemblée regionale*, "Sicilia Scout", ottobre, 1974, p. 10.

¹²¹ Emerse l'idea di realizzare quattro punti vendita: a Ragusa, Catania, Messina e Palermo.

va sette seggi alla Sicilia¹²² furono confermati coloro che avevano riportato il maggior numero di voti (in grassetto): **Giovanni Perrone** (di Palermo), **Francesco Lo Mascolo** (di Agrigento), **Guido Meli** (di Palermo), **Paolo Carrubba** (di Catania), **Salvatore Sicari** (di Noto), Vittorio Scilipoti (di Messina), Fulvio Giardina (di Siracusa); **Nuccia Santisi** (di Messina), **Giulia Cavarra** (di Noto), Anna Di Marco (di Palermo). Come si può notare, i Commissari regionali uscenti furono ambedue confermati ad altro incarico. Per di più Giovanni Perrone, che veniva da un intenso anno di vita associativa, entrò a far parte della pattuglia nazionale di Branca Esploratori-Guide; Nuccia Santisi in quella di Formazione Capi.

Tra le numerose difficoltà incontrate dalla Regione nell'anno della fusione non mancava quella della comunicazione, che aveva reso difficile l'incontro e il dialogo sia tra i Capi, sia tra i membri della Pattuglia regionale stessa.

Un altro problema toccava l'associazione a livello nazionale¹²³: la CEI invitò a puntualizzare e chiarire gli aspetti controversi del nuovo Statuto affinché essa restasse «pur con gli opportuni adattamenti, fedele [...] alla sua originaria ispirazione di contenuti e di metodo.»¹²⁴ La questione si appianò solo un paio d'anni dopo con l'approvazione dello Statuto da parte della CEI.

Altri aspetti

La Massariotta

La base di Marineo (Palermo), chiamata Massariotta, fu acquistata dall'ASCI nel 1973 grazie al contributo dell'Associazione attraverso l'Ente Mario di Carpegna. Essa nacque sia come seconda base nazionale delle Specializzazioni, dopo "Spettine"¹²⁵, sia come "sede permanente" dei campi scuola. I primi Campi di Specializzazione si tennero, però, nell'estate 1973, ad Alpe Cucco (località in provincia di Palermo) perché la base non era ancora agibile¹²⁶.

L'Assemblea del settembre 1974 decise che il gestore sarebbe stato di nomina del Comitato regionale in accordo con l'Ente Mario di Carpegna — proprietario del terreno — e il Settore Specializzazioni nazionale. Il gestore nominato fu Giovanni Perrone, uno tra i fautori dell'acquisizione della base. Per finanziare la base fu richiesto alle Zone (i vecchi Commissariati provinciali) un contributo anticipato pari a cinquanta lire a censito e di promuove-

¹²² La relativa comunicazione fu fatta il 21 novembre 1974.

¹²³ Cfr. *Lettera al Consiglio Permanente della CEI*, Atti del Consiglio Generale 1975, "Scout", aprile, 1975, p. 182.

¹²⁴ ...Dal comunicato del Consiglio Permanente della CEI, "Sicilia Scout", febbraio, 1975, p. 18.

¹²⁵ Per valorizzare appunto la "specializzazione" come «scelta precisa e maturata fra diverse possibilità d'impegno», importante soprattutto in età di "grandi del Reparto". Cfr. *La seconda base nazionale delle Specializzazioni*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, p. 18, e *Relazione economica*, Atti del Consiglio Generale 1973, "Estote Parati", giugno, 1973, p. 69.

¹²⁶ Per la cronaca la quota d'iscrizione fu di 5.500 lire contro le 7.500 della base di Spettine.

re delle attività presso di essa. La Provincia ASCI di Palermo aveva dato un vole contributo (anche economico) per l'acquisizione della Massariotta.

Assistenti ecclesiastici

Gli Assistenti Ecclesiastici designati durante l'incontro al Castello di Lombardia, in seguito alla scadenza di don Angelo Fonti (settembre 1973), furono (in ordine di preferenza)¹²⁷: don Ludovico Puma della diocesi di Trapani, don Giuseppe Magri della diocesi di Caltanissetta, don Paolo Valvo della diocesi di Noto. I Commissari regionali presentarono la terna al cardinale Papalardo, presidente della Conferenza Episcopale Siciliana (CESI), il 12 novembre. In tale occasione «L'Eminentissimo Presule ha avuto parole di paterna benevolenza per il Movimento Scout, [e] si è augurato uno sviluppo qualitativo e quantitativo dello Scouting siciliano ed ha auspicato una maggiore presenza delle Associazioni scout nella Chiesa siciliana.»¹²⁸ Il cardinale pose inoltre l'accento sulla necessità di avere Capi formati che potessero far fronte anche alla carenza di sacerdoti.

Don Ludovico lavorò nel 1973-1974 da designato, ma non fu mai ufficialmente nominato (in quel momento la CESI aveva temporaneamente sospeso le nomine)¹²⁹. Fu don Angelo Fonti a partecipare al Consiglio Generale della fusione. La prima nomina AGESCI sarà quella di don Paolo Ruta, nel 1975.

Durante il mandato di don Angelo fu organizzata la "Settimana dello Spirito" a Caltagirone¹³⁰ per AGI e ASCI. Essa, diretta da don Giorgio Basadonna, Assistente ecclesiastico centrale dell'AGI, registrò la presenza di quattordici assistenti provenienti da quasi tutte le provincie siciliane.

La Stampa

La rivista Sicilia Scout — dopo il tentativo fallito al CRS del marzo 1973 — finalmente prese una nuova svolta: da semplice bollettino d'informazione divenne «organo di esperienze metodologiche e di servizio, nonché dibattito per Capi e Rover e Scolte della regione.»¹³¹ La stampa così si avviava a diventare un supporto per la formazione dei Capi, con l'intento di compensare le difficoltà di collegamenti. Essa in collaborazione con la Formazione Capi, con le Branche regionali e con la partecipazione di tutti i Capi voleva «far sentire vicina la voce di una Regione che lavora.»¹³² Le diverse redazioni di quegli anni furono formate sostanzialmente da scout pa-

¹²⁷ Il CRS siciliano eleggeva una terna da sottoporre alla CESI (Cfr. ND, artt. 39-40).

¹²⁸ *Notizie*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, [p. 11].

¹²⁹ Cfr. *Notiziario MASCI*, "Sicilia Scout", gennaio-febbraio, 1974, p. 7.

¹³⁰ Dal 24 al 28 giugno 1973.

¹³¹ *Documenti approvati dall'assemblea Agi e dal Consiglio reg.le straordinario Asci congiunti - Enna 6-7 ottobre*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, [p. 11].

¹³² Guido Meli, *Relazione dell'Incaricato Stampa*, Assemblea regionale 27-29 settembre 1974, "Sicilia Scout", settembre, 1974, [allegato p. 1].

l'ermite del MASCI e dell'AGI-ASCI (poi AGESCI)¹³³. Questa collaborazione è significativa dello stretto rapporto esistente allora tra le associazioni scout cattoliche. Purtroppo a causa di uno scarso contributo della "base", il settore Stampa stentò a raggiungere l'obiettivo desiderato: quello di avere una rivista mensile e formativa. Si arrivò a mandare in stampa solo quattro-sei numeri l'anno.

Nel 1974, nonostante i ripetuti inviti ad abbonarsi, si contarono solo cinquanta abbonamenti sui cinquecento supposti. Nel 1975 si raggiunsero ottantasette abbonamenti su circa quattrocento Capi e Adulti Scout censiti. Questi numeri lasciavano sperare in un accresciuto interesse¹³⁴.

Superato un breve periodo d'incertezza sul futuro, i consensi arrivati da diverse parti (non ultimo l'aumento suddetto del numero di abbonamenti) e in particolare dal presidente dell'AGESCI Fausto Piola Caselli, fecero ripartire con grande entusiasmo.

E poi...

Va ricordato che in quegli anni fu viva l'attività di filatelia scout, soprattutto a Palermo, grazie alle iniziative del dott. Pino Barraco e del Capo di Palermo, Felice Giaccone.

Le Branche e la Formazione Capi: 1973-1975

Fuori dagli scontri di cui si narra all'inizio, rimanevano le Branche delle due associazioni.

I Capi stessi programmano, in ogni Branchia, le attività regionali, come un grande staff di Unità (i numeri, come si vedrà, lo permettevano).

Ad eccezione dell'ambito Rover-Scolte, le iniziative regionali erano costantemente caratterizzate da assenteismo, maggiormente diffuso tra i meno giovani. Le Capo, quando presenti, erano spesso silenziose, intimidi-



Foto 22 – Campo per giovani Capi - Massariotta 1974

¹³³ Per molti anni la stampa di Sicilia Scout si realizzò a Marineo con la collaborazione tecnica del Gruppo.

¹³⁴ Le province di Palermo e Messina erano quelle che avevano il maggior numero di capi sottoscrittori dell'abbonamento.

te dalle accessi discussioni. (vedi p. 105).

In campo educativo, tuttavia, si riscontrarono, alla fine di questo periodo e soprattutto a livello locale, discreti progressi¹³⁵.

Lupetti-Coccinelle

Le difficoltà di collegamento erano causa di scarsa partecipazione agli incontri e da questa scarsa partecipazione derivava una limitata conoscenza tra i Capi.

Nel 1974 per ovviare a questi annosi problemi e temendo che la proposta di una Route regionale per Capi Lupetti-Coccinelle andasse deserta, si programmò un fine settimana per il dicembre¹³⁶ di quell'anno, con l'obiettivo di costruire le fondamenta della Branca. In quella occasione si stabilì, per la primavera 1975¹³⁷, un evento regionale dei Consigli d'Akela/Grandi del Cerchio¹³⁸.

La solita scarsa partecipazione all'incontro non scoraggiò: infatti si pianificò un seminario su Attività a Tema per febbraio¹³⁹ che stavolta vide aumentata la presenza dei partecipanti (venti Capi su sessantaquattro Unità). In questo appuntamento si tornò a discutere del campo regionale per i Grandi dei Branchi/Cerchi che si sarebbe dovuto tenere quattro mesi dopo, ma ci si rese conto che per un'attività del genere i tempi non erano ancora maturi: si posticipò, quindi, all'anno successivo. Per stimolare un maggiore coinvolgimento nella vita della Branca, l'Incaricato regionale, Nino Cannata, propose di vietare la partecipazione all'attività, a quelle Unità i cui Capi disertavano gli incontri della Regione. Nel maggio 1975 si tenne un seminario su "Educazione non differenziante" per verificare che le due metodologie di Branca fossero attuabili e che la Nuova Pista avesse preso il giusto avvio nelle Unità¹⁴⁰.

In novembre¹⁴¹ si effettuò a Catania un incontro regionale di catechesi con la partecipazione di diciassette Capi Branco/Cerchio provenienti da Catania, Ragusa, Siracusa, Acireale, Castelbuono, Menfi e Pachino. Emerse in quell'occasione, tra le altre, l'idea di preparare Lupetti e Coccinelle alla Prima comunione attraverso la catechesi in Unità. In quella sede si strutturò nei particolari l'attività regionale per i Grandi dei Branchi/Cerchi pensata per il 1975 e poi posticipata di un anno. Essa si ambientò sul tema l'"Esodo", con

¹³⁵ Cfr. *Lettera di convocazione, Siracusa 20 luglio 1975*, in CSD, *Assemblea regionale 20-21 settembre 1975*.

¹³⁶ Contemporaneamente a Palermo e a Catania (per agevolare la partecipazione) il 7-8 dicembre, con un programma comune. Al primo parteciparono due Capi, al secondo undici su oltre sessanta unità.

¹³⁷ Dal 31 maggio al 2 giugno 1975, ma, come si vedrà in seguito, l'evento fu posticipato al 1976.

¹³⁸ Incontri rispettivamente dei Lupetti e Coccinelle più grandi.

¹³⁹ In data 8-10 febbraio 1975.

¹⁴⁰ Cfr. *Branche Coccinelle Lupetti, Relazione Attività 1974-75*, in CSD, *Assemblea Regionale 20-21 settembre 1975*.

¹⁴¹ 31 ottobre - 4 novembre 1975.

le dodici tribù d'Israele, e si chiamò "Consiglio dell'Arcobaleno"¹⁴² (fu il primo della serie chiamata oggi "Consiglio degli Anziani").

Si chiuse l'anno con l'auspicata Route regionale per Capi Branco/Cerchio¹⁴³.

Fu notevole quindi l'attività della Branca in questo 1975. Un grande fermento preannunciava l'intensa partecipazione alla sperimentazione sugli Ambienti fantastici. Tale sperimentazione, guidata appassionatamente da Nino Cannata, avrebbe visto la Sicilia in "prima linea" per diversi anni.

Esploratori-Guide

La Branca Esploratori e Guide lamentava una «staticità dei Capi» incapaci di leggere la realtà che li circondava¹⁴⁴. Nacque così l'esigenza comune tra AGI e ASCI, di realizzare un convegno regionale per Capi e Assistenti Ecclesiastici dei Riparti. Lo scopo fu di approfondire il rinnovamento metodologico che aveva avuto origine al convegno nazionale di Caserta del 1968. Gli Incaricati regionali, Guido Meli e Ignazia Gugliotta, convocarono l'incontro a Catania dal 12 al 15 maggio 1973. Il convegno fu poi ridotto a due giorni per l'ennesima scarsa partecipazione determinata anche dallo sciopero postale che acuì le difficoltà di comunicazione.

Fu programmata in seguito una Route regionale per Capi Reparto a Caltanissetta nel novembre 1973.

Nell'anno successivo a quello della fusione i tre incontri programmati in Regione furono quasi completamente disertati dai Capi Reparto e non vi fu nessun tipo di contatto con la consorella Branca Guide. Le energie di quell'anno furono spese per l'organizzazione di un treno speciale per il VII Campo nazionale Esploratori.

A livello nazionale una Route¹⁴⁵ per i Capi Reparto AGI e ASCI (per la prima volta insieme) sui luoghi che poi ospiteranno il Campo nazionale Esploratori, coinvolse numerosi Capi della Sicilia.

Il Campo Nazionale¹⁴⁶, nell'estate 1974, registrò la presenza di ben quaranta Reparti siciliani: la metà tra tutte le Unità censite (tra cui le Guide del Gruppo Catania 5). Va ricordato anche che il Consiglio Generale del 1973 aveva approvato la realizzazione dell'evento per verificare il "Nuovo Sentiero", ossia la nuova progressione personale lanciata nel 1971¹⁴⁷, su mozione del consigliere siciliano Francesco Lo Mascolo.

Nell'estate dello stesso anno, un buon numero di ragazzi siciliani partecipò ai Campi di Specializzazione tenuti alla Massariotta.

¹⁴² Catania 30 aprile - 2 maggio 1976. TAA, Evelina Nicotra.

¹⁴³ Inizialmente programmata per settembre fu, poi, spostata al 6-8 dicembre 1975.

¹⁴⁴ Cfr. *Relazione programmatica Branca Esploratori*, "Sicilia Scout", n. 3, 1973, p. 2-3.

¹⁴⁵ Lago di Vico 17-19 marzo 1974.

¹⁴⁶ Il campo non ebbe un grosso seguito tra i quadri nazionali e fine a poco tempo prima dell'inizio molte erano gli aspetti ancora da organizzare.

¹⁴⁷ Cfr. *Consiglio Generale 1973*, "Estote Parati", suppl. n. 1, 1973, p. 79.

Nell'ottica di favorire «uno spirito di amicizia e collaborazione»¹⁴⁸ tra tutti i Capi, su richiesta dell'Assemblea regionale del settembre 1974, si programmò un seminario¹⁴⁹ sui temi: Progressione personale, catechesi, grandi del Reparto, Specializzazione. La partecipazione fu di soli cinque Gruppi!

In parallelo, sul versante ragazzi, vennero proposte delle Imprese regionali rivolte ai grandi di più Reparti insieme. Il tema dell'attività fu: "Viaggio intorno al passato". La verifica di queste imprese avrebbe fornito una chiara lettura della situazione regionale delle Branche Esploratori-Guide¹⁵⁰.

Nel 1975 i Capi Reparto della Regione si incontrarono nei mesi di marzo e di maggio. Nell'incontro di maggio¹⁵¹, con la presenza di quattordici Capi, si discusse — tra gli altri argomenti —, della valorizzazione del Quarto e del Quinto Livello della Progressione personale e, nuovamente, dei campi di Specializzazione.

L'estate di quell'anno vide la partecipazione di alcuni esploratori di Catania e di Nicosia al Norden Jamboree¹⁵².

Nel mese di dicembre si realizzò uno degli otto Hikes interregionali di catechesi (programmati a livello nazionale) momento di riflessione sulla vocazione di essere Capo. Esso vantò una trentina di partecipanti e fu animato da Giovanni Perrone e da don Paolo Jovino (di Cefalù)¹⁵³.

Durante le vacanze di Natale si tenne un campo regionale delle Alte Squadriglie¹⁵⁴.

Possiamo asserire, fin qui giunti, che le Branche Esploratori-Guide regionali, risultavano, globalmente, poco compatte e poco organizzate: vi era molto caos¹⁵⁵.

Branche Rover e Scolte

Nel 1973, dopo la presenza alla Route nazionale¹⁵⁶ e al convegno nazionale di catechesi¹⁵⁷, i Capi di Branca Rover-Scolte furono coinvolti nella

¹⁴⁸ *Mozione sulla relazione [del Comitato regionale] - Assemblea regionale 27-29 settembre 1974*, "Sicilia Scout", ottobre, 1974, p. 14.

¹⁴⁹ Massariotta 1-4 novembre 1974.

¹⁵⁰ Da gennaio alla Pasqua 1975. La verifica avrebbe lanciato una nuova Impresa regionale delle Alte Squadriglie per la costruzione della base della Massariotta per l'estate.

¹⁵¹ Dal 31 maggio al 2 giugno 1975 a Caltanissetta.

¹⁵² Cfr. "Scout", n. 11-12, 1975, p. 467. A tale Jamboree partecipò anche Giovanni Perrone come membro del quartier generale per svolgere uno studio sulla coeducazione delle varie associazioni nel mondo, per conto del "centrale" e rappresentare l'Italia alla Conferenza mondiale dello Scouting Cattolico.

¹⁵³ Dal 6 all'8 dicembre 1975. Cfr. *Notizie*, "Sicilia Scout", febbraio, 1976, p. 30; e cfr. C. Nicolini, M. Millo, L. Dal Lago, *Hike regionali di catechesi per Capi reparto*, "Scout", n. 7-8, 1975, p. 347.

¹⁵⁴ Dal 26 al 30 dicembre 1975.

¹⁵⁵ Cfr. *Lettera di convocazione, Siracusa 20 luglio 1975*, in CSD, *Assemblea regionale 20-21 settembre 1975* e cfr. *Relazione sulla Branca E/G di Sicilia 1976* in CSD, *Assemblea regionale 1976*.

¹⁵⁶ A Napoli nel marzo 1973.

Route regionale (tenuta a Messina tra il 26 e il 30 dicembre) nel corso della quale emersero una serie di temi da approfondire: coeducazione, vita nella Chiesa, scuola, integrazione europea, maggiore apertura verso il sociale. Si concordò inoltre, che affidare a Rover o Scolte l'incarico di Capi Unità pregiudicava sia la loro formazione sia quella dei ragazzi loro affidati: in mancanza di Capi formati sarebbe stato meglio scegliere di chiudere l'Unità. In quest'ottica si sarebbe dovuto evitare il proliferare di Comunità Rover-Scolte autogestite e prive di un Capo come punto di riferimento¹⁵⁸. A quel tempo i Clan in "regola" erano appena quattro o cinque su oltre cinquanta¹⁵⁹. Molti di essi erano autogestiti, altri erano guidati da Rover che assumevano il ruolo di Capi. Con la fragile situazione dei Clan si correva il rischio di privare i Novizi della testimonianza di servizio dei più grandi e di far terminare il roverismo a diciotto anni¹⁶⁰.

Una maggiore attenzione posta sui Noviziati portò invece ad averne molti ben funzionanti.

Sempre durante la Route si decise di continuare l'esperienza dei campi di lavoro degli anni precedenti¹⁶¹, valutati positivamente: se ne programmò uno alla Massariotta per costruire la "casa" degli scout siciliani. All'incontro Capi di maggio però si stabilì di non effettuarlo sia perché l'organizzazione partì in ritardo, sia perché il responsabile della base, Giovanni Perrone, sarebbe stato impegnato con l'organizzazione del Campo nazionale Esploratori. Prese inoltre il via l'idea di effettuare una serie di Route interprovinciali¹⁶² sul tema "Roverismo e sottosviluppo". Per la fine del 1974 si pianificò un importante momento di sintesi regionale prima con i ragazzi (una Route) e poi tra i Capi.

La Route regionale¹⁶³ rivolta ai ragazzi, riunì circa quattrocento Rover e Scolte e fu particolarmente significativa per il contatto con gli ambienti naturali e antropici¹⁶⁴. Durante quei giorni si rivelò prezioso l'intervento di Giancarlo Lombardi, Responsabile nazionale alla Branca Rover, che oltre a collocare «nei suoi giusti limiti la route come fattore emotivo»¹⁶⁵, non ri-

¹⁵⁷ A Roma il 17 e 18 dicembre 1973.

¹⁵⁸ Cfr. *Dalla Route regionale Capi di Branca Rovers e Scolte*, "Sicilia Scout", gennaio-febbraio, 1974, pp. 9-10.

¹⁵⁹ TAA, Salvatore Patti.

¹⁶⁰ Alla stessa maniera degli Scout de France, dove non vi furono risultati lusinghieri.

¹⁶¹ Inseriti nel circuito nazionale, si tennero a Siracusa nel 1972 e a Trapani nel 1973. Quest'ultimo, presso un ospizio, durò due mesi con turni di dieci giorni.

¹⁶² Si fecero le Routes di Palermo-Messina-Trapani e Catania-Siracusa-Ragusa.

¹⁶³ Messina 1-4 novembre 1974. Il precedente appuntamento regionale era stato quello dell'«Etna» nel 1971.

¹⁶⁴ TAA, Giulia Cavarra.

¹⁶⁵ Loris Sanlorenzo, *Route regionale Rovers/Scolte: una tappa fondamentale nella vita della Branca in Sicilia*, "Sicilia Scout", dicembre, 1974, p. 16.

sparmio ai partecipanti una "tiratina d'orecchie" sulla mancanza di stile dei ragazzi¹⁶⁶.

Nel 1975 si verificò, a differenza dell'anno precedente, un rilancio dell'incontro degli incaricati regionali delle Branche Rover-Scolte del Meridione. L'incontro, chiamato Comunità del Sole, studiò la possibilità di pubblicare un numero di "R-S Servire" su "la questione meridionale"¹⁶⁷. L'iniziativa non andò in porto. Soltanto nel 1981, in seguito ad un convegno pugliese, la rivista dedicherà un numero al tema del Meridione.

Grazie allo slancio ottenuto dalle attività regionali degli anni immediatamente precedenti, una realtà Rover-Scolte siciliana stava prendendo piede. I Capi avevano voglia d'incontrarsi come fossero un gruppo di amici e la partecipazione diventò via via crescente.

Diversi gli ingredienti che avevano contribuito a tale risveglio:

- la Route regionale e i campi di lavoro per i ragazzi;
- la Route per Capi, «cosa del tutto utopistica due o tre anni addietro»¹⁶⁸;
- l'istituzione del Pre-Campo, occasione di formazione Capi rivolto a Rover e Scolte.

Il Pre-campo era ritenuto l'unico momento, almeno dal punto di vista della Strada, per i ragazzi dei Clan che non avevano la possibilità di vivere un buon Roverismo.

In realtà solo le province di Messina, Siracusa, Catania e Palermo, avvantaggiate nei collegamenti viari, erano le più efficienti e vive, infatti erano le uniche a esprimere un Incaricato provinciale¹⁶⁹.

In questo clima entusiasmante s'iniziò a preparare la Route nazionale de La Mandria del 1975. Già da gennaio le Unità iscritte - la quasi totalità delle Comunità Rover-Scolte siciliane - furono divise in Clan di formazione per permettere un primo scambio sul tema della Route "Costruiamo il nostro tempo". Dalla Sicilia partirono 338 Rover e Scolte¹⁷⁰ che si impegnarono nella realizzazione di quattro stand tecnici (gastronomia, poesie e canti siciliani, giochi popolari e natura) e di due stage, uno sull'emigrazione e l'altro sullo sfruttamento minorile.

¹⁶⁶ Cfr. Carlo Pennisi, *A proposito della 'mancanza di stile'*, "Sicilia Scout", febbraio, 1975, pp. 19-21.

¹⁶⁷ Nel 1974 vi era stata l'assenza dell'Incaricato regionale Rover-Scolte: Carmelo Rallo si era sposato e trasferito in Olanda. Già da un paio d'anni le regioni del Sud erano impegnate su una riflessione sul «problema meridionale». Cfr. *Relazione Branche Rovers e Scolte - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 4; cfr. *Relazione globale sulla vita associativa regionale, Siracusa 20 luglio 1975*, in CSD, *Documenti Assemblea regionale*; cfr. *Consiglio generale congiunto agi-asci 1974*, "Estote parati", marzo, 1974, p. 21.

¹⁶⁸ Loris Sanlorenzo, *Riflessioni alla luce dell'attuale situazione del Roverismo in Sicilia*, "Sicilia Scout", gennaio-febbraio, 1974, p. 13.

¹⁶⁹ Cfr. *ibidem*.

¹⁷⁰ Furono presenti sette province su nove. Cfr. *Lettera di convocazione, Siracusa 20 luglio 1975*, in CSD, *Assemblea regionale 20-21 settembre 1975*.

Alla fine del 1975¹⁷¹ la Branca organizzò un campo di lavoro alla Massariotta per Novizi.

Fu di quegli anni il motto "lottare per restare, restare per costruire"¹⁷²; esso descrive perfettamente la volontà dei giovani di voler lasciare un segno nella propria terra. Si leggeva, infatti, in loro una voglia d'apertura al sociale. Le Branche Rover-Scolte ritenevano proprio «dovere concretizzare queste esigenze fornendo ai giovani la possibilità di realizzarsi attraverso un tipo di servizio che significa essenzialmente vivere insieme all'uomo che soffre»¹⁷³. Così facendo si permetteva loro di aprirsi al sociale e di sperimentare il messaggio di Cristo.

Formazione Capi

La Formazione Capi regionale, all'inizio degli anni settanta, lamentava una scarsissima partecipazione dei Capi ASCI ai campi scuola regionali (cosiddetti di "specializzazione") e nazionali e un'assenza di richieste di brevetto¹⁷⁴. Si registrava in compenso, una massiccia partecipazione al Pre-campo¹⁷⁵ istituito dalla Sicilia nel 1971. Tale momento dell'iter era obbligatorio e, attraverso lo stile di vita Rover, voleva far comprendere il valore dell'educazione e, insieme, fornire (a differenza di momenti analoghi in altre regioni) le principali nozioni di Metodo e di psicologia al fine di orientare i partecipanti alla scelta della Branca dove svolgere il proprio servizio e di aiutarli ad affrontare il periodo del tirocinio con maggiore consapevolezza¹⁷⁶. Proiettato a supportare la scelta associativa più che quella di servizio, il Pre-campo contribuì a modificare velocemente la situazione statica e conservatrice della Branca Rover-Scolte siciliana, Branca che rappresentava il futuro dell'associazione¹⁷⁷.

¹⁷¹ In data 1-4 novembre 1975 e durante le vacanze di Natale.

¹⁷² TAA, Giulia Cavarra.

¹⁷³ *Relazione Branche Rovers e Scolte - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 6.

¹⁷⁴ Nel triennio 1971-1973 si ebbero ai "primi tempi" solo 24 partecipanti; ai "secondi tempi" 51 per l'ASCI e 14 per l'AGI. Cfr. CSD, *Corrispondenza 1974*.

¹⁷⁵ Il Pre-campo, antenato della Route d'Orientamento, era affidato alla Formazione Capi e rivolto ai diciottenni che intendevano intraprendere l'iter di Formazione Capi. Gli Incaricati regionali delle tre Branche componevano lo staff. Lo staff fu formato da Salvatore Patti, Gino Pandolfo, Guido Meli, Alfio Di Mauro insieme a tre Assistenti Ecclesiastici: don Angelo Fonti, don Paolo Ruta e don Ludovico Puma. Il classico percorso, che rimase fisso per anni come lo staff, fu scoperto da Patti ed era Caltanissetta-San Cataldo-Montedoro-Sutera, sia d'inverso sia d'estate.

¹⁷⁶ Cfr. Ugo Magno, *Per una completa formazione Capi*, "Sicilia Scout", aprile, 1975, pp. 13-14.

¹⁷⁷ Cfr. Salvatore Patti, *Il Precampo in Sicilia agli inizi degli anni '70*, in AGESCI Sicilia, *Atti del Convegno regionale Formazione Capi*, Catania 23-24 febbraio 1980; cfr. Mariella Lucchese, Paolo Carrubba, *La svolta del 1975... Da Precampo a Route d'Orientamento*, in AGESCI Sicilia, *Atti del Convegno regionale Formazione Capi*, Catania 23-24 febbraio 1980.

C'è anche da dire che dal 1971 al 1973 i partecipanti ai campi scuola Rover-Scolte, (18-19 anni di età media) si erano triplicati¹⁷⁸.

La formazione delle Capo Unità AGI va, percentualmente quella dei "colleghi" dell'ASCI in tutte e tre le Branche¹⁷⁹. Nel 1973 l'ASCI in Sicilia aveva ventuno Capi brevettati su oltre duecento censiti.

I campi di zione AGI-ASCI rono ad essere misti nel 1973, prima col Pre-campo poi col Primo Tempo Ro-



Foto 23 – Staff Pre-campo estate 1971: Guido Meli, Salvatore Patti, Gino Pandolfo

ver-Scolte, seguiti, nella Pasqua dell'anno successivo, da quello Esploratori-Guide che visse «attività separate con momenti comunitari»¹⁸⁰. Il primo della Branca Lupetti-Coccinelle arriverà con l'AGESCI¹⁸¹.

Alla fine del 1973 si sarebbe dovuto tenere un Convegno regionale di Formazione Capi congiunto per verificare la struttura che l'ASCI regionale si era data tre anni prima¹⁸² e le modalità di organizzazione e realizzazione dei campi di specializzazione di Branca (Primi Tempi) che, spesso erano improvvisati sia nei programmi sia negli staff. La nuova Pattuglia regionale, purtroppo, non riuscì a realizzare il convegno, impegnata nei lavori per l'imminente unificazione.

Si dovette aspettare i due "mini convegni" del 1975 per vedere riuniti gli staff dei campi scuola (oggi diremmo i formatori) a discutere la proposta del nuovo iter di Formazione Capi che sarebbe stata presentata al successivo

¹⁷⁸ Cfr. *Relazione Branche Rovers e Scolte - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 4.

¹⁷⁹ Cfr. Giulia Cavarra, Salvatore Patti, *Verso il Convegno regionale Formazione Capi AGI-ASCI*, "Sicilia Scout", n. 4, 1973, p. 4

¹⁸⁰ *Riassunto del verbale della riunione di pattuglia dell'1 dicembre [1973]*, in CSD, *Documenti 1973-74*.

¹⁸¹ Cfr. *Relazione Formazione Capi - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 5.

¹⁸² Questa la sequenza prevista: 1) Pre-campo interbranca, 2) breve tirocinio in tutte e tre le Branche, 3) Primo Tempo di Branca, 4) un anno di tirocinio in Branca. Cfr. Giulia Cavarra, Salvatore Patti, *Verso il Convegno regionale Formazione Capi AGI-ASCI*, "Sicilia Scout", giugno-luglio, 1973, p. 4. In *ND*, art. 474, infatti, si dava la responsabilità della «Formazione di primo tempo» alle Regioni.

Consiglio Generale¹⁸³. In queste circostanze si parlò per la prima volta di "Formazione permanente", aspetto che doveva essere curato dalle Zone e soprattutto dalle Comunità Capi. A tal proposito si programmò un Campo per animatori di Comunità Capi.

Anche nell'ambito dei formatori la partecipazione era deficitaria: il previsto evento nazionale per animatori dei campi di Primo Tempo, previsto per il giugno del 1974 a Messina, andò deserto pur avendo avuto undici preadesioni¹⁸⁴.

Si pose l'accento sull'importanza della Comunità Capi nella formazione del singolo Capo e si volle dare al campo scuola la valenza di omogeneizzare le esperienze e di aprire a orizzonti nuovi. Salvatore Patti, l'ideologo della Branca Rover-Scolte di quegli anni, a proposito di Primi Tempi così si esprime: «[...] potrebbero essere fatti, anche, di seguito al pre-campo per evitare il doppio viaggio.»¹⁸⁵ Egli propose, inoltre, di delegare la gestione del Pre-campo alle Branche Rover-Scolte (come, solo molti anni dopo, avverrà).

Per trasmettere una visione unitaria del Metodo e della nascente associazione, si pensò di realizzare degli incontri inter-zonali finalizzati a vivere una vera dimensione di Comunità Capi¹⁸⁶.

Nel 1975 nacque la pattuglia regionale di Formazione Capi: ne facevano parte i relativi Incaricati zonali (dove presenti) e i Capi designati dalle Branche. Essa, alla luce delle nuove proposte associative lavorò al rilancio dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale.

Tra le nuove proposte figurava il Pre-campo che, di paternità siciliana, fu assorbito dall'associazione nazionale e prese il nome di Route d'Orientamento. La pattuglia, in collaborazione con le Branche, cercò di amalgamare i contenuti dell'ex Primo Tempo (che prese il nome di Corso Regionale di Branca) con quelli della propedeutica Route d'Orientamento. A proposito di Pre-campo e Route d'Orientamento si riporta un simpatico episodio.

Il nuovo Responsabile nazionale alla Formazione Capi, Vittorio Ghetti, analizzando i dati delle Branche Rover-Scolte e dei Capi delle diverse regioni e appurando che la Sicilia "godesse di buona salute", si premurò di telefonare al Responsabile regionale, Salvatore Patti. A lui chiese il "segreto" di tale successo e scopri che esso era legato all'esistenza del Pre-Campo adottato già quattro anni prima¹⁸⁷.

Sempre nel 1975 si realizzò il primo Campo Scuola nazionale alla Massariotta (di Branca Esploratori-Guide) diretto da Carla Nicolini ed Eugenio Alacevich.

¹⁸³ Il primo "mini convegno" fu tenuto a Catania tra il 15 e 16 marzo, il secondo alla Massariotta il 28 e 29 giugno 1975.

¹⁸⁴ Cfr. *Relazione Formazione Capi - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 5.

¹⁸⁵ Salvatore Patti, *Sulla Formazione Capi in Sicilia*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 7.

¹⁸⁶ Programmati in calendario regionale in unica data (1-2 febbraio 1975).

¹⁸⁷ TAA, Salvatore Patti.

Nello stesso anno si tenne il "Campo della Semplicità"¹⁸⁸, per animatori di Comunità Capi. Vi si iscrissero appena quattro capi di cui uno solo siciliano. Ciò mostrava quanto fosse scarsa l'attenzione delle Comunità Capi alla "formazione dei quadri"¹⁸⁹, come diremmo oggi. L'esiguo numero non scoraggiò: l'evento non fu annullato, ma si trasformò in un campo itinerante. Dal momento che contestualmente si tenevano altri due eventi regionali, il campo di lavoro Rover-Scolte alla Massariotta e l'incontro regionale di catechesi Lupetti-Coccinelle a Catania, i quattro partecipanti e lo staff del "Campo della Semplicità" andarono a incontrare i presenti al campo e all'incontro, suddetti, nelle loro sedi, allo scopo di allargare il confronto sui problemi delle Comunità Capi¹⁹⁰.

Uno sguardo ai numeri

Le Unità e i Capi censiti in Regione risultavano essere:

	1973	1974	1975
Cerchi	12	14	17
Reperti "G"	19	23	28
Fuochi	11	11	14
Ceppi AGI	25	34	
Capo	78	87	82
Assistenti AGI	9	11	
Branchi	55	53	46
Reperti "E"	86	91	85
Clan	41	48	50
Gruppi ASCI	74	77	
Capi	241*	286**	310
Assistenti ASCI	105	104	
Assistenti AGESCI			100
Gruppi AGESCI			76

(*) Comprensivo di 9 *chafains*; (**) comprensivo di 14 *chafains*¹⁹¹.

¹⁸⁸ Campo nazionale tenuto a Gibilmanna (Pa) dal 31 ottobre al 4 novembre 1975.

¹⁸⁹ Se consideriamo che già nel 1974 lo stesso tipo di campo era stato annullato la lettura della situazione peggiora.

¹⁹⁰ Cfr. Ugo Magno, Un'occasione non completamente perduta, "Sicilia Scout", novembre, 1975, p. 21-22.

¹⁹¹ La figura della *chafains*, capo femminile nei Branchi maschili (importata dallo scautismo francofono) talvolta fu utilizzata in quegli anni come *escamotage* per censire le Scolte nei Clan ASCI (TAA, Lucio Drago).

Fonti

Relative il testo in generale e il capitolo in allegato

AGESCI Aci S. Antonio 1, *Piccolo vocabolario di termini scout*, Grasso, Aci S. Antonio, 2001.

ASCI, *Norme Direttive 1970*, Fiordaliso, Roma, 1970.

Atti del Consiglio Generale, "Estote Parati", ASCI, Roma, 1972-1974.

Atti del Consiglio Generale, "Scout", AGESCI, Roma, 1975-1976.

Baden-Powell Robert, a cura di Claudio Gentili e Mario Sica, *L'educazione non finisce mai. Pensieri per gli Adulti*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1996.

Baden-Powell Robert, *Scoutismo per ragazzi*, Editrice Ancora, Milano, 1978.

Baden-Powell Robert, a cura di Mario Sica, *Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1995.

Scalini Antonio (a cura di), *Raccogliamo una traccia per non perdere la memoria*. DVD in occasione del trentennale, AGESCI Sicilia - Centro Studi e Documentazione, Catania, 2005.

"Sicilia Scout", ASCI-AGI Sicilia, 1973-1976.

Testimonianze presenti nell'Archivio del Centro Studi e Documentazione:

Cavarra Giulia, 6 luglio 2005.

Cavarra Giulia e Patti Salvatore, 19 novembre 2005.

Drago Lucio, 12 giugno 2005.

Lo Mascolo Francesco, 8 novembre 2005.

Nicotra Evelina, 21 giugno 2005.

Perrone Giovanni, 14 e 20 novembre 2005.

Scudero Giuseppe, 4 novembre 2005.

Tagliavia Antonio, 22 novembre 2005.